Anno I. Giovedì 6 settembre 1866 Num. 5

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa a Udine all' Ufficio italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Svecchiare il paese.

Il Veneto è stato negli ultimi anni come un campo abbandonato, perchè il cultore, vedendolo invaso da bestie selvagge e straniere, trovava inutile ogni sua cura, ogni sua fatica gettata. Le zolle calpestate ed indurite non accolgono più e non nutrono i buoni germi; sicchè vi fanno soltanto le cattive erbe, le piante parassite. Le vigne, i gelseti rosi, o lasciati ad una vegetazione selvaggia, sono intristiti, o non diretti più alla utile produzione. Ogni fil d' erba che cresce v' è pasciuto da strani armenti; ogni germoglio che vegeta rigoglioso manomesso ed estirpato senza pietà. Il povero cultore termina coll' accasciarsi e col trovare il solo conforto della disperazione, il conforto di credere che a lasciar andare le cose da sè nulla di peggio ne possa accadere.

Una tale situazione venne per tanto tempo protratta, che quasi si cominciava ad avvezzarvisi; e non pare quasi a molti che sia ancora finita. Non è finita, in quanto una certa sospensione negli animi dura, e durerà fino a tanto che la pace sia soscritta e venga ponendosi in atto. Non è finita, in quanto è difficile riscuotersi dalle abitudini prese, massimamente se sono le abitudini dell' abbandono, com' è il caso nostro.

Però bisogna riscuotersi, bisogna muoversi, bisogna agire, bisogna svecchiare il paese. Rinata è nel povero cultore la speranza di tempi migliori. Le locuste, con tutte le altre pesti e desolazioni dell' Egitto, sono scomparse; e non si veggono più che le traccie dolorose delle loro invasioni. Si cava dal ripostiglio quel che rimane degli strumenti irrugginiti e si adopera quel po' di forza che resta a dissodare il suolo, a purgarlo dalle male erbe, e vi si getta sopra qualche buona semente, affidandola a Quegli che manda le pioggie ed i venti, il sole e le tempeste. Si rimondano, si potano, si rincalzano, si propaginano le vigne, i gelsi e gli altri alberi fruttiferi, sterpando i rovi e gli spineti; tutto si svecchia, tutto si rifà a nuovo. La produzione non sarà ancora ricca; ma continuando le cure, a poco a poco il lavoro intelligente ridonerà al campo sfruttato la primitiva fertilità.

A quanti siamo uomini di buona volontà, uomini che amano veramente il proprio paese, che non hanno smesso mai di pensare ed agire, incombe ora di svecchiare il paese, cominciando da noi medesimi. Da noi medesimi, diciamo; poichè le abitudini degli uomini liberi non si prendono tutte in un giorno, e le membra indolenzite dalla pesante catena a lungo trascinata, bisogna si sgranchiscano coll' esercizio, prima che se ne possa usare convenientemente.

Bisogna svecchiare il paese; ma male si appongono coloro, i quali stimano che il vecchio sia tutto negli altri, nulla in loro medesimi, e che suppongono bastare mutar gli uomini vecchi per mutare le vecchie cose. Se ognuno non espelle da sè stesso il vecchiume con grande cura, esso rinasce da tutte le parti, ripullula più infesto che mai, come ripullulano dalle radici ancora vivaci i germogli delle vecchie piante abbattute. La rimondatura, il taglio de' vecchiumi deve essere generale, se si vuole che le piante assecchite si rinnovino e producano un' altra volta.

Ma badiamo veh! che la rimondatura ed il taglio non siano estirpazione, che per rinnovare non si distrugga, che non ci si metta nel suolo ghiaja invece della terra isterilita. Non siamo punto ricchi da poter fare a meno del poco che abbiamo; non abbondiamo tanto di mezzi da sciupare que' pochi, o da trascurarli.

Se ognuno di noi distrugge prima di tutto il vecchio in sè medesimo (e tra le cose vecchie sono anche i sospetti, le diffidenze, gli astii, i pettegolezzi, le maldicenze, le invidie, i difetti inoculatici dalla oppressione straniera), se ognuno di noi si rinnova, non si tarderà a trovare ed a poter usare ciò che resta di buono nelle cose, negli uomini, nelle istituzioni. E sapienza forse maggiore saper innovare le istituzioni vecchie ma buone, che non il fondarne di nuove, poichè si ha il vantaggio di ricavare frutti già noti e più presto. D' altra parte molte cose vecchie cadranno per la sola virtù delle istituzioni nuove; e molti uomini vecchi possono sentirsi innovati dalle nuove istituzioni. Mutar di luogo, di funzione, vuol dire molte volte innovare; ed i valenti e pratici coltivatori lo sanno, e se non possono trapiantare sempre un albero, gli mettono dappresso, nel posto medesimo, della terra nuova, che contenga i principii favorevoli ad una nuova vegetazione.

Quando si guarda costantemente allo scopo buono che si vuol conseguire, e che per questo scopo non si abbonda di mezzi, devono servire tutti quelli che si hanno. Ma bisogna che una corrente d' idee e di fatti scuota prima di tutto e purghi tutta quella atmosfera stagnante, che vi era fatta dalla straniera oppressione. Questa corrente agitatrice e salutare si crei nella stampa, nelle radunate, nelle utili associazioni; si crei così una pubblica opinione, una opinione vera, quale deve sorgere dalle viscere del paese, dalla natura sua buona, dalle sue attitudini, da' suoi bisogni, non un' opinione fittizia quale se la fanno i mestatori di qualunque genere, gl' interessati, gli ambiziosi, e quel partito, che pur troppo non è piccolo in nessun paese di questo mondo, il quale venne da taluno caratterizzato col titolo di partito degli imbecilli.

In Italia noi abbiamo forse ancora troppe opinioni, invece che quella possente opinione pubblica, ch' è il risultato d' una vita politica, civile e sociale da lungo tempo libera e diretta sempre a combinare, col privato, il pubblico bene. L' opinione pubblica è il consenso dei migliori, è la istruzione e l' azione di tutti, è l' atmosfera sana in cui vivono e crescono i popoli liberi. Questa opinione ardisce tutto e tutto permette agli individui, quanto alle cose, alle istituzioni; ma tutto rispetta quanto alle persone, anche quando censura giusta e severa. Questa opinione non si pasce nè di declamazioni, nè di generalità, nè di vilipendii; ma accoglie in sè tutte le idee, tutti i fatti di opportunità, ed occupandosi prima di tutto del presente, nutre nel suo seno e viene svolgendo i germi dell' avvenire.

L' opinione pubblica, per quanto si può dire almeno che esista tra noi, c' impone di *svecchiare il paese*; ma non si svecchia col dirlo, e bisogna davvero che tutti si adoperino a farlo.

Riceviamo il seguente scrittarello sopra una questione d' opportunità:

Le adesioni vescovili.

Dopo costituito il nuovo Governo in queste Provincie, alcuni Vescovi vi han fatto atto di adesione, hanno riconosciuto la sovranità di Vittorio Emanuele col visitare o Lui o i regi Commissari che lo rappresentano e coll' ordinare le preci che la Liturgia Cattolica ha consacrate per i Sovrani. Alcuni invece si sono serrati in un astioso silenzio, nè hanno fatto un sol passo di avvicinamento o atto d' urbanità verso i regi Rappresentanti; anzi si vuole che taluno abbia espressamente vietato a qualche Parroco di recitare la preghiera pel Re. Qui è ovvio anche ad un fanciullo il domandare: c' è una legge della Chiesa che governa il procedimento dei Vescovi, ovvero c' è solo il loro libito personale? — Se c' è una legge, segue ragionando il fanciullo, vi sono Vescovi che la eseguiscono e vi sono Vescovi che la calpestano. — Se v' è il solo libito personale, vi sono tante teste e tante opinioni, cioè alcune teste che tirano diritto, altre che vanno storto; non importa per ora decidere quali sien le dritte, quali le storte, ma basti il notare che le une vanno a rovescio delle altre. Nessuno ci scappa da queste tanaglie logiche. Se vi son Vescovi che calpestano le leggi della Chiesa, come nella prima ipotesi, oppure Vescovi che vanno storti nei loro ordinamenti, come nella seconda, è uno scandalo, ma uno scandalo necessario per rimettere in chiaro e in saldo una verità già messa in dubbio dallo spirito d' una certa ascetica moderna, che tende implicitamente, coll' obbligo che impone della cieca obbedienza ai superiori, a stabilire la loro infallibilità; e la verità che chiara rimbalza da questo pecoreccio è che anche codesti superiori fallano di grosso, non solo come persone private, locchè tutti ci accordano, ma eziandio come persone pubbliche, in atti o asti-

---

APPENDICE

I feriti ed i malati

nell' Ospitale militare di S. Valentino in Udine.

Relazione del D.r Giovanni Dorigo al D.r Gaetano Antonini.

II.

Nè meno sorprendente ed interessante si è il caso di un sergente che tentò suicidarsi. In breve te lo racconterò.

N. N. sergente foriere del 45. reggimento fanteria, il giorno 3 agosto, trovandosi accampato a Bottrio, apposta sotto al mento la bocca della canna del suo fucile, caricato a palla, urta col piede il grilletto, la carica scocca, e squarciando ed asportando orribilmente la maggior parte delle parti molli ed ossee della faccia, esce alla glabella del naso vicino all' occhio destro; questo viene pure lacerato e perduto, mentre il sinistro rimane illeso. L' infelice cade e spirante si trasporta a Udine nell' ospitale della Raffineria, ove gli si apprestano i più urgenti soccorsi. Nella mattina dietro ei comincia a riaversi dal profondo tramortimento, ed alla sera si passa a S. Valentino. Era pallido, sfinito, appena febbricitante. Il più ributtante odore gangrenoso emanava dalle parti lese, e da una deforme apertura, che sembrava la bocca, stillava di continuo fetidissima sanie. Lo si adagiò sul lato sinistro col capo inclinato all'innanzi. Il paziente era presente in tutto a sè stesso e con languido gemito addimostrava quanto gli fosse penosa la vita. Fè segno di scrivere, e portagli una matita e della carta, domandò un cuscino, e più tardi vino, birra, brodo con uova, limonea ed oppio per riposare. Tutto fu pronto; ma a stento si riusciva a fargli ingollare qualche sorso di siffatti liquidi mettendo nella fessura buccale l'estremità di un tubo di gomma comunicante con un' imbuto in cui si versavano. Per lo più l' onda del liquido provocava dolorosi e violenti spasimi del faringe, con minaccia di soffocazione, e si doveva desistere. Quale lacrimevole stato! Volere la morte, e dover tollerare una vita che desta ribrezzo ed orrore a sè ed a chi ne circonda! Qual dura fatalità! Una carica di fucile alla gola non ti uccide, e sei forse costretto a perire di fame!! — Il dì successivo presi sulle mie braccia quel misero e lo portai in altra stanza sovra letto più comodo. Levai quindi il bendaggio e scopersi le parti. Impossibile descriverti l'aspetto della sua faccia. Un' ampia ed irregolare fessura discendeva dalla glabella del naso al prolabio, dove per un' esile punto aderivano due vasti lembi laterali; questi laceri, frastagliati e depressi all' indietro per la mancanza delle ossa, coprivano in parte una vasta cavità, limitata all' ingiù dalla parete sottomentale (la quale aveva il vasto foro d' entrata della carica), lateralmente dalla cute della guancia, superiormente dalla base del cranio. Mascella superiore, ossa nasali, parte di edmoide e di altre ossa, occhio destro, naso, lingua, velo palatino più non esistevano; fetida sanie spalmava quel cavo che, senza esagerazione, poteva contenere un grosso pugno di adulto. Or bene, cosa avvenne di questo infelice? A poco a poco quella vasta superficie si deterse dei lacerti gangrenescenti, s' avviò una buona suppurazione, ed ora delle buone granulazioni la coprono tutta. I lembi si van restringendo e deprimendo all' indietro per mancanza dell' osseo sostegno, il che farà sì che la deformità riuscir debba molto rimarchevole sopratutto per una specie di seno

nenze pubbliche, e in ciò stesso che appartiene al reggimento dei loro soggetti; fallano se non altro col non andar daccordo fra di loro, e specialmente i meno col non fare quello che fanno i più. Che se in tuttociò v' è scadimento della loro autorità, speriamo che questa volta almeno non l' imputeranno, colla solita frase stereotipa, allo spirito d' insubordinazione del secolo, o ammetteranno che questo spirito spira anche su in alto, almeno a tratti e nelle intermittenze dell' altro spirito da cui pretendono di essere ispirati.

Ma poi quali fan bene o male, gli aderenti o i renitenti? — Si vuole da qualcheduno che gli aderenti al nuovo ordine di cose, dopo aver tanto fatto all'amore coll'Austria, si contraddicano, manchino, come suol dirsi, di carattere, presentino un disdicevole voltafaccia, e si grida contro di loro a squarciagola. All' incontro si sostiene che i renitenti stan saldi in carreggiata, sono uomini almen di carattere, qualunque poi sia il carattere di questo carattere, e non vanno in maschera per darla ad intendere o per paura. Ciò pare evidente, eppure è falsissimo come tante altre simili evidenze di ragionamenti speciosi. Lasciamo da parte le intime simpatie e antipatie, delle quali non tocca a noi il giudicare, e non ci ha diritto neppur il pretore, *de internis non iudicat praetor*; lasciamo stare i gusti di ciascuno, anche se per avventura fossero gusti di sego, e stiamo alla forma regolare esterna delle cose. Questi signori mettevano a contribuzione, a espilazione, a concussione la sacra scrittura in sostegno del dominio austriaco. Povera Bibbia malconcia e menata come il can per l' aja; faceva la figura delle pianete in ghetto. Ma comunque sia, colla Scrittura alla mano ci sbattevano sempre sul muso il sacro dovere di rispettare le autorità costituite. In fondo dicevano una verità, una verità buona, benchè in servizio d' una cattiva causa. Adesso poi sono coerenti a sè medesimi quelli che proseguono a inculcare la stessa massima, e la mettono in pratica, dando l'esempio e inculcando ai loro soggetti di riconoscere, rispettare e ubbidire le autorità presentemente costituite; e sono goffamente incoerenti e contraddicentisi quelli che non prestano e non ordinano di prestare alle autorità costituite nuovamente gli stessi omaggi che prestavano alle autorità vecchie. Nessun genio di logica varrebbe a connettere questa stridente discrepanza con sè stessi, col loro passato e col loro presente, o solo ci vorrebbe il genio della sugna. .....

Un dispaccio da Berlino del 4 corrente ci ha fatto conoscere come il bill d' indennità chiesto dal ministero prussiano alla nazionale Rappresentanza sia stato da questa addottato a gran maggioranza.

La deliberazione del Parlamento prussiano, invano avversata dal Waldeck, da Gneist o da qualche altro inflessibile, segna come la linea di separazione fra il trascorso conflitto costituzionale e l' accordo che sta per istringersi in Prussia fra il potere legislativo e l'esecutivo.

D' ora innanzi, pertanto, i rapporti esistenti fra il Governo e la Camera vanno a ritornare quali l' interesse della Nazione esigeva che fossero. Qual motivo, difatti, avrebbe potuto consigliare il prolungamento di una condizione anormale e affatto inconciliabile coll' adempimento della missione che la Prussia ha intrapresa nella Germania?

La logica imperiosa dei fatti ha costretto la Rappresentanza del paese a convincersi che la politica del conte di Bismarck non era tanto cattiva, cieca e temeraria quanto i suoi avversari andavano assicurando.

La Camera ha finito col persuadersi che il presidente del ministero, aristocratico nelle midolla e d' indole e di costumi imperatorii, pure accarezzava i feodali non tanto per intimo convincimento che quello fosse il partito da prediligersi, quanto perchè gli era nota l' influenza da essi goduta sull' animo del vecchio monarca, non affatto indifferente alle memorie feodali, nè troppo propenso alle teorie democratiche.

Essa non ha potuto non avvedersi come l' altero castellano del Brandeburgo, assecondasse il misticismo del principe e ne approvasse le idee (non tutte sbagliate, del resto) relativamente all' ordinamento delle milizie, più pel bisogno in cui si trovava di assicurarsene il favore e la confidenza, onde non vederselo indietreggiare nel migliore momento, di quello che per dividere le convinzioni di esso circa la divinità dei diritti regali, o per credere che l' ordinamento da darsi all' esercito andasse scevro da qualunque difetto e fosse accettabile in ogni sua parte.

Posto in una condizione così delicata e costretto ad urtare una parte, per la ragione che dando di cozzo nell'altra, tutti i progetti da lui concepiti non avrebbero mai potuto tradursi in que' splendidi fatti ai quali abbiamo assistito, Bismarck ha dovuto affrontare e subire tutte le conseguenze di questa sua posizione; e l' ostilità della Camera, spiegata apertamente nella questione delle spese eccezionali, s' ebbe per contraccolpo la dittatura arbitraria che non si curò di domandare l' approvazione del Parlamento per l' esercizio di alcuni bilanci.

I risultati ottenuti dalla fermezza addimostrata da Bismarck nello sfidare l' impopolarità e l' avversione dei liberali, nel mentre convertono questa impopolarità in ammirazione, gettano sul passato una luce bastevole a rischiarare l' equivoco che turbava i rapporti fra il ministero e la Camera; ed è in questa rivelazione di una causa recondita che si deve cercare il movente di quella riconciliazione che assicura a Bismarck nel Parlamento l' appoggio della maggioranza progressista e illuminata.

Noi siamo ben lungi dal voler biasimare l' Assemblea legislativa di Prussia per aver essa sostenute con tanta costanza ed energia di propositi le prerogative che le competono in forza dello Statuto. Ignara del dove la politica del ministro avesse potuto condurre, essa voleva mantenersi sul terreno legale; e quand' anche avesse potuto intravederlo, sarebbe stato per sempre ne' suoi diritti il pretendere che la Costituzione fosse osservata e non lese e violate le attribuzioni e i poteri della nazionale rappresentanza.

Ma anche in politica si vive di transazioni, di temperamenti; e queste transazioni sono tanto più facili, tanto più indicate e desiderabili, quando nei fatti e non nelle servili condiscendenze trovano la loro più ampia e completa e splendida giustificazione.

La transazione avvenuta fra la Camera ed il Governo di Prussia trova la sua spiegazione, la sua ragione di essere in fatti meravigliosi per la loro grandezza e per la rapidità con la quale successero. La Prussia con un esercito fra i più formidabili e poderosi, ingrandita nel territorio, a capo di una Lega di Stati che finiranno come ha finito l' Assia elettorale, l' Hannover ecc., esercitante un' influenza diretta sulla Lega tedesca del mezzogiorno che aspira ad unirsele sempre più strettamente (lo prova la proposta della Camera dei deputati di Monaco che voleva stringere più fortemente la Baviera alla Prussia), vincitrice dell'Austria e sbarazzata del tutto dall' antica rivale, qual seguito di gloriosi e prosperi avvenimenti!

Il Parlamento di Prussia non può certo esser tacciato di soverchia condiscendenza e di servilismo per aver basato sopra i medesimi la sua transazione col ministero.

Nostra corrispondenza.

Firenze, 4 settembre.

Il testo della lettera dell' 11 agosto, scritta dall' imperatore Napoleone al re Vittorio Emanuele, varia un cotal poco dal sunto telegrafico che ne avevamo ricevuto jeri l' altro.

Esso dice più precisamente di aver accettato l' offerta della Venezia per preservarla da ogni devastazione e prevenire un' inutile effusione di sangue.

Quanto il primo di questi scopi sia stato raggiunto, ve lo dicano per me i guasti cagionati dagli austriaci nella loro ritirata.

Del resto, senza arrestarci alle frasi di questa lettera, la sinistra impressione che produsse la sua cognizione, pressochè su tutti, non è ancora cancellata.

I due mesi che trascorsero dal 5 luglio si sperava che sarebbero stati impiegati dal governo italiano a cancellare il fatto della cessione alla Francia. Ma il ministero non è riuscito ne' suoi sforzi, e, dappoichè esso non potè ottenere che il Veneto gli venisse ceduto dall' Austria senza la formale mediazione della Francia, i suoi avversarii ne approfittano per gridare contro il barone Ricasoli, accusandolo che colla sua ostinazione non ha fatto altro che farci correr pericolo di perdere quei risultati che si potevano ottenere sino da due mesi fa. Gli amici del presente gabinetto sostengono che l'aver tentato di eliminare la formale ingerenza della Francia non ha nociuto; e che in ultima analisi non è Ricasoli quegli che abbia preparata la situazione politica e militare della quale oggi si raccolgono i frutti.

Un' altro incidente, dopo la pubblicazione della lettera dell' imperatore, è ben presto sopravvenuto a scusare, dirò così, l' insuccesso diplomatico del barone Ricasoli nella questione della cessione diretta.

L' imperatore Napoleone ha accettato le dimissioni del signor Drouyn de Lhuys. Quali sono le vere cagioni del ritiro del ministro degli affari esteri francesi? Eccovi quale interpretazione vi si dà qui nei circoli governativi. L' imperatore Napoleone è stato gravemente infermo in modo che, per consiglio dei suoi medici, dovette astenersi per un certo periodo da ogni occupazione. Per questa sciagurata circostanza, il corso degli affari, che non si poteva arrestare, fu regolato dal signor Drouyn de Lhuys. Le simpatie austriache di questo uomo di Stato sono abbastanza note perchè io non abbia bisogno di insistere su questo punto. Ora fu egli che non ci sostenne abbastanza, in occasione dell' armistizio, nella nostra pretesa di conservare lo stato di possesso militare.

La cosa assume una maggiore gravità perchè questa base dell' armistizio non l' avevamo proposta noi, ma ci era stata offerta dalla Francia con promessa, qualora l' avessimo previamente accettata, di farla aggradire anche all' Austria. Come sieno andate le cose lo ricorderò meno che ad altri a voi, che siete stati in tanta trepidazione mentre a Cormons si discutevano i confini provvisorii. Come ben vedete, non si tratta soltanto di averci mollemente appoggiati, ma si tratta di essere venuti meno alla parola dataci. Non so quanto la Francia possa andar superba di questa mancanza di buona fede. È sopraggiunto poi l' affare della cessione della Venezia. Sino a poco tempo fa l' Imperatore Napoleone non aveva mai dichiarato di aver accettato la cessione di questa provincia fattagli dall' Austria. Il governo italiano pertanto si era lusingato di poter evitare che questo fatto si compiesse, mancandovi l' adesione esplicita di una delle parti. L' articolo inserito nei preliminari di Nikolsburgo pareva che dovessero bastare perchè rimanesse memoria di questa cessione, e del modo generoso con cui la Francia la interpretava. Ma l' Italia avea fatto i conti senza il signor Drouyn de Lhuys, il quale un bel giorno volle che si desse lo spettacolo ingrato di un Commissario francese che viene a compiere l' atto di ricevuta dall' Austria del territorio Veneto. Queste sarebbero le ragioni per cui l' Imperatore sarebbe rimasto meno soddisfatto delle ultime gesta del suo primo ministro, il quale avrebbe interpretato un pò troppo arditamente le intenzioni del suo augusto padrone in quello che fece riguardo a noi. Al signor Drouyn de Lhuys succede il signor Moustier, uomo senza volontà propria, difetto che costituisce la sua migliore raccomandazione agli occhi dell' Imperatore oggi che la spinite ed i calcoli alla vescica pajono permettergli di riprendere da sè la direzione della politica della Francia e, direi quasi, d' Europa, con quella serenità di concetto e con quella arrendevolezza di modi di cui ha dato così splendidi saggi nella difficile sua carriera.

Altri però pretende che le dimissioni del signor Drouyn de Lhuys sieno dovute ad altre cause, e che la presenza di un Commissario francese nella Venezia sia una concessione inevitabile alla vanità della Francia ed al orgoglio dell' Austria. Comunque siasi questi fatti convien subirli. Essi non sono che conseguenze delle funeste giornate di Custoza e di Lissa, la colpa principale delle quali non può ricadere certamente sul gabinetto Ricasoli. Senza però arrestarsi a recriminare sul passato, il meglio che si possa fare si è di pensare che tutto il male non viene per nuocere, e trar partito quindi anche dai fatti avversi.

La consegna della Venezia alle sue autorità municipali è un buon precedente che potrà, a suo tempo, venir invocato anche a Roma, quando, dopo la partenza dei francesi, il governo dei preti non potrà sostenersi nelle condizioni di ogni altro civile governo.

La cessione del Veneto si effettuerà mediante un protocollo che sarà firmato dal commissario francese e da un commissario austriaco. Il primo farà immediatamente la consegna del governo nelle mani delle autorità municipali le quali provederanno a che il popolo manifesti il suo voto per la sua unione o no al regno d' Italia colle norme già seguite nelle altre provincie italiane.

Gli austriaci hanno già incominciato ad abbandonare le guarnigioni del Veneto. Il materiale mobile è già in via per Vienna.

Vi accennavo più sopra alle funeste conseguenze della battaglia di Custoza e di Lissa, cui conviene meglio riparare che fermarsi a deplorare. A questo intento il nuovo ministro della guerra è deciso a fornire

---

profondo lungo la linea mediana della faccia dalla base del naso al labbro superiore. Il malato non potrà mai masticare perchè non ha che pochi denti, non potrà inghiottire che a stento perchè non gli resta che un mozzo di lingua e gli manca il velo palatino. Non potrà quindi cibarsi che versando alimenti sorbili per una sonda, oppure con uno schizzetto; nè potrà articolar parole se non poche ed in modo molto imperfetto come fa attualmente. — Si medicò con semplici lavacri d' acqua, con liste di cerotto e filaccie tenute da opportune fasciature, avendo sempre in mira di tenere ravvicinati e sollevati i lembi. Nella notte gli si conciliava quiete con qualche oppiato. Anche in questo caso le risorse della natura si mostrarono oltre l'aspettazione, provvide ed efficaci. A salvare la triste vita di questo infelice contribui specialmente il nostro distinto amico Da Pozzo, che con mirabile pazienza e cura più volte al giorno lo alimentava e medicava. Il chirurgo Bellina poi si diè cura di farlo fotografare, ed io spero di fartelo per questo mezzo vedere.

Mi rincresce di non poter informarti dettagliatamente di parecchi altri casi interessanti di chirurgia, e ciò perchè dopo due giorni che i feriti furono medicati alla rinfusa da parecchi medici e chirurghi della città vennero dessi distribuiti in due sezioni ed il servizio assunto dai chirurghi Saviotti (militare) e Bellina, il quale ultimo, col suo distinto assistente Da Pozzo, curò per due mesi con speciale amore gran parte dei feriti ricoverati in questo spedale. A me fu assegnata una sezione dapprima mista, poi di medicina. Non potei perciò tener dietro, come avrei desiderato, a tutti i malati delle altre sezioni. Alcuni però non li perdetti di vista, e di questi appunto ti voglio ora intrattenere perchè, a mio credere, altamente importanti.

Giacevano in una sala, in mezzo ad altri pochi, tre feriti della battaglia di Custozza, che si ritenevano irreparabilmente perduti; uno in verità era ridotto pressochè cadavere. Avevano tutti tre, due italiani ed un tedesco, vastissime piaghe gangrenose, uno al poplite, uno alla faccia posteriore alla coscia, il terzo alla ragione superiore interna dell' omero, tutte tre consecutive alla penetrazione di una palla. I poveri pazienti, pallidi ed emaciati, si lagnavano di continuo. Il medicarli era, direi quasi, una impresa, e per l' intollerabile odore che emanava dalle piaghe, e perchè il più piccolo spostamento delle parti offese li faceva gridare dal dolore.

Orbene, il professore Restellini di Terno e Da Vico, medici di reggimento, che insieme all' esimio Direttore Perusini organizzarono in pochi di tutto lo spedale, fecero collocare que' malati in una stanza appartata, sopratutto perchè non divenissero fomite ad ulteriore diffusione della cancrena. Ma quegli infelici nessun vantaggio trassero da tale isolamento. Si passarono allora sotto due tende nel giardino dello spedale; aria, semplici lavori d' acqua e medicatura con filaccie, buona dieta con vino, e que' fortunati furono salvi. Le piaghe rapidamente si detersero, si inviò una buona suppurazione, la nutrizione si corresse, ed ora non c' è dubbio sulla loro guarigione. Quantunque per me non fosse nuovo il veder esporre all' aria libera malati di questo genere ed altri gravissimi, usando ciò fare di frequente nella sua Clinica l' illustre Vanzetti, pure quel fatto, che per me è quasi una risurrezione, altamente mi sorprese.

l' esercito di fucili ad ago. A Torino è aperto un concorso dove, chiunque voglia, potrà presentare dei modelli. Una Commissione li esaminerà e ne sceglierà uno dopo averlo provato praticamente con degli esperimenti. Tutto ciò dev' essere fatto entro l' anno corrente. Non si vuol perder tempo, perchè chi sa dire quali eventi covi nel suo seno la ventura primavera? Il concorso comprende anche il modo di ridurre al nuovo sistema anche le armi in uso attualmente. Credo poi che si pensi a qualche cosa di più grave, come sarebbe un nuovo organamento delle nostre forze.

Anche il ministero della marina non vuol essere da meno del suo collega della guerra. Lasciando al commendatore Trombetta, auditore generale di marina, la cura di istituire il processo contro l' ammiraglio Persano e contro chiunque altro potesse risultare colpevole del mal esito di Lissa, l' on. Depretis ha nominato, sin da qualche tempo fa, una commissione con amplissime facoltà perchè proceda ad un' inchiesta sul materiale della flotta prima che uscisse dal porto d'Ancona. Ma non basta, l' on. ministro si è circondato di alcuni consultori, esperti ed onesti ufficiali, già appartenenti alla marina veneta, perchè lo ajutino colle loro cognizioni tecniche nelle riforme ch' egli ravvolge in mente, la prima delle quali sarà di licenziare qualunque impiegato risulti colpevole di mangerie, come dite voi veneti, nelle forniture.

La suddetta Commissione di inchiesta parte questa sera per Ancona scortata da molti documenti raccolti presso il ministero della guerra.

ITALIA

Firenze. Si scrive al *Secolo* del 5 corr. In seguito ai rimpasti ministeriali avvenuti a Parigi, i quali sino ad un certo punto danno soddisfazione all' Italia per la situazione in cui fummo posti dalla politica del signor Douyn de Louys, il barone Ricasoli non ha insistito nell' esigere le sue dimissioni.

Quali sieno le ragioni segrete ed ultime della condotta del Governo di Francia ignorano tutti probabilmente.

Nè meno ci consta se il barone Ricasoli avesse motivi e quali motivi, di offendersi pei modi che gli si sono usati.

In qualunque ipotesi, ci congratuliamo della sua permanenza al potere.

Padova. Il conte Carlo Leoni, il celebre epigrafista, ha diretto al Commissario regio di Padova una lettera in cui lo invita a interessare Vittorio Emanuele onde ottenere la sollecita liberazione del signor Cecchetti Bartolomeo di Venezia, zelante illustratore e custode dell' Archivio dei Frari, arrestato ed internato a Trieste dall' Austria, per avere lamentati i noti saccheggi di quel sacro deposito delle venete glorie.

— Secondo il *Mémorial diplomatique* il barone de Burger si è recato nel Veneto per procedere alla cessione di questa provincia appena il trattato firmato fra l' Austria e la Francia sarà esecutorio.

ESTERO

Austria. Il *Vanderer* annunzia che s'è formato a Vienna un partito progressista federale tedesco. Questo partito si sarebbe dato per missione di spargere, colla parola e gli scritti, l' idea d' una unione federale dell' Austria, della vera fratellanza delle Nazioni e delle libere transazioni fra i Magiari, i Rumeni, gli Slavi e i Tedeschi.

— I reggimenti dei varii corpi di truppa stanno per presentare un elenco nominale di tutti i militi di nazionalità italiana all' i. r. ministero della guerra, onde poter affrettare la loro pronta consegna dopo seguita la conclusione della pace.

Francia. Si legge nel *Corr. ital* del 5: Nelle alte sfere politiche francesi si parla con molta insistenza d'una nota già redatta dall' ex-ministro degli esteri di Napoleone III, portante un carattere affatto confidenziale, in cui col miglior garbo possibile, e con un tatto diplomatico veramente in guanti gialli, si domandava spiegazione alla Russia di certi importanti restauri, comandati dal granduca Costantino alle fortificazioni di Sebastopoli, nella sua ultima gita in Crimea.

Come ognunsa, nel trattato di Parigi esiste una clausola che vieta alla Russia di fortificar Sebastopoli come trovavasi *ante bellum*.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Abbiamo sentito con piacere che il Municipio di Udine pensi a dare prossima esecuzione al suo divisamento di costituire le sue scuole elementari minori in scuola elementare maggiore, la quale potrà così essere meglio ordinata e diretta. Dove ha spirato l' aria della libertà, ivi i Comuni hanno compreso il bisogno di migliorare ed estendere la istruzione del popolo. All' istruzione suole subito tener dietro maggior ordine, moralità ed operosità negli operai. L' uomo che fa qualcosa, che può vantarsi di appartenere alla classe civile, sente subito di avere maggiore responsabilità individuale, e prova quel sentimento della propria dignità, che inalza il carattere; di più sperando di poter col lavoro migliorare la sua condizione, egli vi si dedica più volonteroso, abbandona i piaceri affatto animaleschi e si sente atto a gustare quelli dell' intelligenza.

La scuola del Comune principale deve essere il modello delle altre, e servire di controlleria all' insegnamento pubblico e privato. Quando in una città il Municipio istituisce delle buone scuole, tutte le altre devono migliorarsi. Noi abbiamo veduto accadere questo a Milano, dove il Municipio intraprese e condusse a termine di tal maniera la riforma delle scuole, che le sue ebbero la preferenza sopra tutte le altre e contribuirono a renderle migliori tutte.

Il nostro Municipio pensa a ragione a far si che possano rimediare al tempo perduto anche gli adulti, aprendo per essi scuole serali e festive, come si fecero nella maggior parte delle città d'Italia. Anche per queste Milano e Torino possono dirsi modello delle città italiane. Noi abbiamo veduto frequentarle più di tre mille giovani adulti dei due sessi e ricavarne un grande profitto. Era bello visitare quelle scuole, e vedere per mano del principe reale premiarsi con libretti della cassa di risparmio il giorno della festa nazionale. In quel giorno nelle cento città d' Italia migliaja e migliaja di popolani, prima trascurati, dimostravano in sè stessi lo spettacolo dei beneficii della civiltà. Se quei disgraziati che maledivano all' Italia in nome della religione e calunniavano tutti i giorni la rivoluzione italiana, avessero qualche volta veduto questo spettacolo, e la rigenerazione morale delle nostre plebi che si viene operando, non potrebbero a meno d' intenerirsi. E quando nella vasta arena di Milano mille e cinquecento giovanetti delle scuole elementari facevano sentire i loro canti dinanzi al popolo e vedere i loro esercizii ginnastici, come i giovanetti della Grecia, che cosa avrebbero detto? Così presso a poco accadde in quel giorno in moltissime città d' Italia. E presso ai militi dell' esercito, istrutti anch' essi al leggere e scrivere nelle Caserme, ai militi cittadini, ai giovanetti dei collegi degli orfanotrofii militarmente istrutti, si vedevano spiegarsi le bandiere delle numerose società di mutua assistenza. Queste opere, veramente religiose, compiva l' Italia gli anni scorsi, mentre la mala setta dei temporalisti la dipingevano coi più tristi colori, e non si faceva scrupolo di calunniarla tutti i giorni. Ma noi faremo che i tristi, i quali potevano dire queste menzogne sotto alla protezione dello straniero, sieno sbugiardati dai fatti. Già incominciano a sorgere anche fra noi le sante istituzioni redentrici; e la società di mutua assistenza, contando già un buon numero di associati, eleggerà la domenica prossima la sua rappresentanza e direzione. Così comincia la vita pubblica tra noi, con istituzioni che restituiscono al popolo la sua dignità ed a ciascun individuo la responsabilità di sè stesso.

Il Circolo politico *Indipendenza*, come abbiamo annunciato nel numero di jeri, terrà questa sera ore 8, una ordinaria adunanza nella sua sede provvisoria al Palazzo Bartolini. Avendo noi pubblicato anche il programma di questo Circolo, i lettori conoscono appieno qual è lo scopo di esso, rispondente ai supremi fini della vita nazionale.

Ascritti al Circolo *Indipendenza* sono ormai più di 80 distinti concittadini, ed è sperabile che altri vorranno tra poco aggregarvisi. Anche dai varii Distretti della Provincia giunsero domande di aggregazione.

Lo Statuto del Circolo esige la domanda della persona che vuole associarsi, ed esige la votazione dei già Soci; però codesta condizione, che, pensandoci bene, ha parecchi lati buoni, non dee distogliere alcuno dal chiedere di formarci parte È evidente che una Società politica qualsiasi domanda ai propri adepti comunanza di principii e uniformità di aspirazioni; e siffatta condizione sta nella programma del Circolo *Indipendenza*. Il concetto di Circolo esprime già qualcosa di ristretto; la discussione su pubblici interessi non procederebbe regolare, quando l' adunanza fosse numerosissima e clamorosa. Un centinaio e più di cittadini intelligenti e onesti, i quali s' occupassero con amore e forte volere della casa pubblica, gioverebbe col tempo a creare un' opinione cittadina illuminata e tutrice del bene del paese.

Nè l' essere il Circolo ristretto può destar ragionevoli sospetti in chicchessia, quando le deliberazioni saranno fatte pubbliche, quando c' è, ed è bene che sia, il quotidiano sindacato della stampa. In un nazionale reggimento non sono più possibili l' ambizione e le miserevoli gare di uomini indegni, i quali nel maneggio dei pubblici negozii tendessero a scopi puramente egoistici. Ogni conato a ciò sarebbe a tempo annunziato ai concittadini e represso e deriso.

Un centinaio e più di persone intelligenti, che discutono e votano in una sala, sono in grado di formare utili divisamenti e di formulare ottime idee, le quali poi si diffonderebbero tra gli altri concittadini, che, per minore coltura della mente o per assiduità di occupazioni, non potrebbero prender parte al Circolo. Per contrario l' esperienza di parecchie città d' Italia ha provato che i Circoli più numerosi sono sempre dominati da pochi, i quali, col prestigio dell' eloquenza o con la pompa di frasi patriottiche, pervengono ad imporre alle moltitudini la propria volontà. Anche per ciò noi facciamo plauso al programma del Circolo *Indipendenza*, che, nato nel primo giorno della nostra redenzione, vorrà giovare allo sviluppo di tutte le ottime istituzioni nazionali.

Bollettino del Cholera

Prigionieri di guerra in osservazione in Udine:
Dal 30 agosto al 4 settembre . casi 11 morti 2
Dal 4 sett. » 5 » . . . » 2 » 2

S. Maria la Lunga e Tricignano:
A tutto il 3 settembre . . . casi 24 morti 9
Dal 3 al 4 » . . . . . . » 5 » 1

Fra i militari austriaci il morbo si sviluppò in un battaglione di Volontari viennesi che portarono la malattia e la diffusero prima a S. Maria la Lunga e poscia a Trivignano (nella fraz.e di Menarolo) ove detto battaglione fu trasportato. In esso battaglione non si ebbero meno di 40 casi e 11 decessi; ma non si hanno notizie precise.

Fu dal Commissario del Re inviato in detti luoghi il dott. Rizzi, valente medico di Udine, il quale sappiamo che trovò nelle deputazioni comunali tutti gli aiuti per applicare le misure di disinfezione prescritte dall' arte medica. Lo stesso non possiamo dire delle autorità militari austriache, il cui contegno apatico rese sempre impossibili le misure di isolamento che converrebbe adottare nei casi che si presentano fra i militari od i cittadini le cui case sono ingombre di soldati.

Il cordone sanitario è attivato, e sappiamo che la corrispondenza postale tra la parte del distretto di Palma infetta dal cholera ed il resto del Regno si fa per Lauzzaco, ove venne inviato un agente postale, il quale, assistito dal dott. Pletti di Pavia, procede al suffumigio delle lettere.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nell' *Opinione* del 5 corr: Al Ministero della guerra si stanno prendendo le disposizioni più urgenti pel sollecito invio alle loro case de' contingenti della seconda categoria e studiando i provvedimenti più adatti ad introdurre delle economie. Ci si assicura che si ha intenzione di cedere all' agricoltura una gran parte de' cavalli, come è stato fatto nel 1863. L' esercito possiede ora quarantamila cavalli.

Secondo l' *Italie* del 5 corrente si assicura che, senza attendere la conclusione della pace, il Governo sta per congedare due classi dell' armata e una categoria della riserva, cioè in tutto 120 mila uomini.

Lo stesso giornale crede di sapere che lo scioglimento della Camera dei deputati avrà luogo immediatamente dopo la conclusione della pace.

Il *Fremdenblatt* di Vienna dice che il governo italiano si è dichiarato disposto ad assumersi tutto il materiale di guerra, il mobiliare delle caserme e degli ospedali, e le provvigioni che l' Austria lascerebbe nelle fortezze che essa deve sgombrare. Tutto ciò sarebbe pagato a pronti contanti al prezzo di stima.

Nella *Gazzetta di Firenze* del 5 si legge: Si dice che l' Austria insista presso il governo italiano perchè Vittorio Emanuele non rimanga nelle provincie venete quando le popolazioni deverranno al suffragio universale.

Si scrive da Firenze alla *Lombardia* del 5 corr: Il nuovo ministro francese non sarà gran fatto diverso dal suo predecessore, in fatto a vedute politiche, chè anch' egli si dice molto moderato nelle sue simpatie per noi e per la Prussia. Ciò non ostante non è nemico nostro dichiarato, non è compromesso ancora in nulla ed è in voce di abilissimo diplomatico. Ma più che altro io trovo meriti essere considerato, nel fatto della modificazione ministeriale, il miglioramento di salute di Napoleone e il suo ritorno agli affari.

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* da Vienna: Il generale Menabrea è trattato qui con gran distinzione, e tutti lodano la sua intelligenza e compitezza diplomatica. Coll' ambasciatore francese, duca di Grammont, egli ha frequenti colloqui.

Scrivono da Padova alla *Nazione* del 5 corr. che al ritorno degli austriaci in Pergine non pochi contadini andarono incontro alla truppa, con ogni dimostrazione di bestiale esultanza. Il Generale Kuhn stringeva a più d' uno la mano cordialmente o toccava la spalla in atto di domestichezza, intantochè mostrava il più superbo disprezzo al Municipio Egli disse queste precise parole: *Pei contadini armi e favori; e pei signori carcere e infamia*, ed è forse per avere così bene spiegato la politica austriaca da quelle parti, che ebbe la promozione a tenente generale. V' ha dipiù. Certo conte Crivelli, nè guelfo nè ghibellino, andava accostandosi al Generale austriaco, il quale mostrava di non darsene per inteso. Quando un contadino, toccando famigliarmente il Kuhn, gli disse: questo è dei nostri. Allora il generale stendendogli la mano aggiunse: quando me lo dite voi, posso esserne sicuro e lo considero come un amico.

Ultimi dispacci.

Da Firenze 5,

La *Gazzetta ufficiale* annunzia che il ministro della guerra e il Comando dell' esercito presero misure relative al dislocamento dell' esercito Italiano, stante i casi di cholera manifestati in Friuli. — Quattro corpi d' armata saranno acquartierati nella linea fra Piacenza e Ancona, altri corpi prenderanno più comodo accantonamento nel Veneto.

Il cholera a Napoli aumenta; nel giorno 5 v' ebbero casi nuovi 115, morti 58, più 27 nei giorni precedenti.

A Genova casi nuovi 35, morti 26.

Madrid. Un dispaccio del ministro dell' interno ordina ai Governatori delle Provincie marittime di considerare come malsane le provenienze dal Portogallo.

Da Firenze 4 settembre

*) *Parigi* 4. Il *Temps* annunzia che Goltz sarà nominato Ambasciatore a Vienna e sarà rimpiazzato a Parigi da Savigny — Werter diverrebbe sotto Segretario di Stato per gli affari esteri.

Berlino 4. La *Gazzetta crociata*; confermando la conclusione della pace col Darmstadt, dice che la Prussia mantenne le sue domande primitive. — Il Darmstadt paga tre milioni, cede la parte settentrionale dell' Assia superiore ed Homburgo. — La *Gazzetta Nazionale* assicura che Benedetti partì per Carlsbad e non per Parigi.

Parigi 5. Il *Moniteur* dice che le notizie da Candia fanno sperare che potrassi evitare uno spargimento di sangue. Il comandante delle truppe turche ed egiziane si sforza di far prevalere lo spirito di conciliazione.

**) Ripetiamo questi telegrammi che non comparvero in tutte le copie del giornale di jeri.*

PACIFICO VALUSSI
Direttore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 5091 p. 3

EDITTO

Nei giorni 21 Settembre, 19 Ottobre e 15 Novembre a. c. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti nella sala udienze di questa r. Pretura, dietro Requisitoria del Tribunale Provinciale in Udine 10 corr. N. 7959 sopra istanza di Vincenzo Cardin fu Domenico di Venezia coll' Avv. Rizzi, contro Maria Doriguzzi fu Lodovico vedova Fornasotto Grillo di qui tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni immobili sottodescritti saranno in tutti e tre gli esperimenti messi in vendita Lotto per Lotto e deliberati al migliore offerente, sempre però a prezzo eguale o superiore alla stima.

2. Qualunque volesse offerire per l' acquisto dovrà depositare prima nelle mani del Commissario Giudiziale il decimo del prezzo di stima del Lotto al quale aspirasse. Finita l' Asta, questo deposito sarà restituito a chi non sarà rimasto deliberatario.

3. Il deliberatario invece dovrà, appena dichiarata la delibera, pagare al Commissario la metà del prezzo della medesima, impatandovi il fatto deposito di cui sopra, di più dovrà entro giorni quindici dalla delibera depositare presso la R. Pretura di Sacile l' altra metà del prezzo d' acquisto.

4. Tanto il deposito a garanzia dell' offerta quanto il prezzo della delibera dovranno essere effettuati in fiorini effettivi sonanti d' argento esclusa qualunque altra moneta o surrogato alla stessa.

5. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo residuo della delibera nel termine soprastabilito, ciascun interessato potrà chiedere il reincanto dell' immobile pel quale avvenne la mancanza, a rischio, pericolo e spese del deliberatario moroso, ed a garanzia delle stesse e d' ogni danno starà frattanto vincolata la somma versata nel giorno dell' asta.

6. Staranno ancora a carico del deliberatario le spese del protocollo d' Asta, le altre della medesima, la tassa di trasferimento e della voltura.

7. Solo dopo avere comprovato il pagamento dell' intero importo della delibera, il deliberatario potrà chiedere al Giudice competente l' Aggiudicazione ed immissione in possesso dell' ente deliberatogli.

8. Staranno a di lui vantaggio tutte le rendite o frutti dell' immobile acquistato dal giorno della delibera in avanti, ed a di lui carico tutti i pubblici aggravj scadenti da quel giorno in appresso.

9. La parte esecutante non promette nè assume alcuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario per i beni venduti.

10. Otto giorni prima dell' Asta, ciascuno potrà ispezionare nella Cancelleria della Pretura di Sacile la relazione di Stima ed i Certificati Censuarj ed Ipotecarj relativi agli immobili da vendersi.

Beni immobili da vendersi.

PROVINCIA DEL FRIULI DISTRETTO DI SACILE

LOTTO I.

Fondo arat. arb. vit. nel Comune di Caneva al N. di Mappa 5011. colla superficie di p.e 18. 95 e rendita aL. 43. 21, località detta le Tonate o il Borsè fra confini a levante, mezzodì e settentrione Candiani dott. Francesco, a ponente Dlauchy Francesco, stimato giudizialmente Fior. 606.

LOTTO II.

Diecisette ottantesime parti di Casa civile di abitazione con bottega in Sacile al N. 1699 di Mappa, colla superficie di Pertiche 0. 23 e rendita di L. 127. 30 sita nella località detta Campo Marzio fra i confini a levante fiume Livenza, a mezzodì Livenza e Campo Marzio, a ponente Zaro, a settentrione strada regia, stimato giudizialmente l' intero fior. 1620 e la porzione esecutata fior. 344.25.

Ed il presente s' inserisca per tre volte nel foglio il *Giornale di Udine*, e si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi di questa Città ed all' Albo Pretoreo.

Dalla R. Pretura
Sacile, 14 Agosto 1866.
Il R. Pretore
LOVADINA
BOMBARDELLA CAN.

N. 19577 p. 3

EDITTO

La Reg. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all' assente Giovanni Bulfone di Ciccanico che Giovanni Trevisan di Udine ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 21 Aprile 1866 la Petizione N. 11149 contro di esso Giovanni Bulfone, nonchè contro Valentino q.m Antonio, Sante ed Antonio di Valentino Bulfone in punto di solidario pagamento di fior. 160 interessi e spese e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l' Avv. D.r Giovanni Signori di Udine onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziale Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Bulfone a comparire in tempo personalmente, ovvero a far valere al deputato Curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 4 Agosto 1866
Il Consigliere Dirigente
COSATTINI
DE MARCO Access.

N. 3721. p. 3

EDITTO

La regia Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che, in seguito alla Requisitoria 10 corr. N. 7960 del R. Tribunale Provinciale in Udine emessa sull' Istanza 18 giugno p. p. N. 6520 1370 della signora Eva Brugger-Lorentz per sè e quale tutrice dei minorenni di lei figli Giovanni, Elisabetta e Rodolfo fu Giuseppe Lorentz di Udine, contro la signora Lucietta Braida - Belgrado ed Antonietta Ricchieri - Braida pure di Udine, nonchè contro i creditori iscritti, nel giorno 30 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuta un' apposita Commissione Giudiziale nel locale di sua residenza il IV Esperimento d' Asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un solo lotto ed a qualunque prezzo quand' anche inferiore al valor di stima, ammontante complessivamente a fior. 7056.22.

2. Ogni aspirante all' Asta, meno la parte esecutante, dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 705.62 a mani della Commissione Giudiziale. — Tale deposito verrà restituito, al chiudersi dell' Asta, a chi non si sarà reso deliberatario; ma quanto a quest' ultimo, verrà trattenuto a tutti gli effetti, che si contemplano nei successivi articoli terzo e quarto.

3. Entro trenta giorni continui dalla delibera, dovrà ogni deliberatario, eccettuata la parte esecutante, versare nella cassa depositi del R. Tribunale Prov. in Udine l' importo dell' ultima sua migliore offerta, imputandovi la somma depositata al momento dell' Asta, la quale costituirà così dal momento stesso della delibera una parte del prezzo, in quanto per altro non abbia ad essere applicato il posteriore art. 7.

4. Gli importi contemplati ai precedenti due articoli, dovranno essere soddisfatti in pezzi d' oro da 20 fr. in ragione di fior. 8.16 per pezzo.

5. La parte esecutante non presta veruna garanzia relativamente alle realità poste in vendita.

6. Dal momento della delibera in poi staranno a carico del deliberatario non solo le imposte prediali correnti, ma anche le arretrate se ve ne fossero.

7. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni, s' intenderà da lui perduta la somma depositata, la quale cederà ad esclusivo beneficio degli inscritti creditori, fermo e ritenuto che in tale caso gli immobili saranno rivenduti in un solo esperimento d' Asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo, il quale sarà oltre a ciò responsabile d' ogni conseguenza di danno tanto verso le esecutate, quanto verso la parte esecutante e creditori iscritti.

Descrizione degli immobili

in Comune censuario di Talmassons ed unito

Numero di mappa	Qualità	Superficie P.	Superficie C.	Rendita L.	Rendita S.
11	Arat. Arb. Vitato	—	54	1	29
17	•	3	77	5	32
19	•	2	85	6	78
33	•	7	18	18	29
48	•	3	63	2	83
51	Aratorio	4	26	6	48
52	Arat. Arb. Vitato	4	97	8	41
53	•	5	33	7	52
58	•	4	36	6	75
418	Casa	—	80	48	72
419	Orto	—	86	2	84
493	Casa	—	68	48	72
494	Orto	—	60	1	98
523	Arat. Arb. Vitato	11	04	15	57
593	•	1	90	2	68
595	•	2	72	3	83
643	•	4	09	5	77
647	•	1	41	1	99
686	•	3	54	4	99
952	Aratorio	5	76	5	09
1002	•	8	40	5	96
1011	•	9	46	9	12
1293	•	2	36	3	59
2506	•	7	07	10	75
2512	Arat. Arb. Vitato	3	56	5	02
2514	•	6	30	9	88
2529	•	12	70	18	51
2543	•	10	51	27	01
2556	•	2	85	4	02
2571	Aratorio	4	23	6	43
2573	•	3	30	5	02
2609	Arat. Arb. Vitato	5	04	7	11
2612	•	5	65	7	97
2613	•	4	85	6	84
2618	•	8	80	12	41
2630	Aratorio	4	36	6	63
2648	•	5	60	5	58
2665	•	5	25	3	73
2683	•	2	56	1	82
2707	•	5	95	9	04
397	Casa	—	58	32	40
2710	Aratorio	3	38	7	54
2717	•	3	20	4	86
2737	•	3	62	2	57
2738	•	5	54	3	93
2742	•	4	77	3	39
2748	•	12	28	8	72
2757	•	3	80	2	70
2760	•	4	65	3	30
2777	Arat. Arb. Vitato	5	97	4	66
2792	Aratorio	4	88	3	46
2795	•	4	48	4	38
681	Aratorio Vitato	2	17	—	—

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di Codroipo e Talmassons, inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura di Codroipo
14 agosto 1866.

Il Dirigente
A. Bronzini

N. 18688 p. 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Antonio Turco che la Ditta Adamo Stufferi ha presentato dinanzi la Pretura medesima, il 31 corrente mese, la petizione N. 18688 contro di esso Antonio Turco in punto di pagamento di austr. l. 163, e che non essendo nota la sua dimora gli sia deputato a di lui rischio e pericolo e spese in curatore questo avv. dott. Giovanni Signori onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Turco a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per ben tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 13 Luglio 1866.

Il Cons. Dirigente
COSATTINI
DE MARCO Acces

N. 8478.

AVVISO

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di Commercio la firma Domenico Rossi *e figlio* Pietro *di Palma Commercianti Canapi e Lini.*

Locchè si pubblichi nel Giornale di Udine.

Dal Regio Tribunale Provinciale
Udine, 4 Settembre 1866
Il Consigliere f. f. di Presidente
VORAJO.
G. VIDONI.

AVVISO LIBRARIO

La libreria di **ANTONIO NICOLA** sulla **Piazza Vittorio Emanuele**, già *Contarena*, è abbondantemente provveduta di Opere Legali, e di Operette utilissime per l' istruzione della Guardia Nazionale.

CHEFS D'ŒUVRE DÈ THOILETTE

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

Spirito arom. di Corona
del dott. **Béringuier**
(Quintessenza d'Acqua di Col.)
Bocc. orig. it. lire 3.

Di superior qualità — non solamente un odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali ecc.

dott. Borchardt
SAPONE D' ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, effelidi ecc. ecc.; anche utilissimo per ogni specie di bagno — in suggellati pacchetti da it. lire 1.

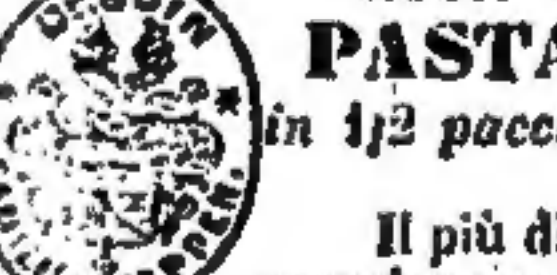
dott. Béringuier
TINTURA VEGETABILE
per tingere i Capelli e la Barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti al prezzo di it. lire 12.50.

prof. dott. Lindes
POMATA VEGET. IN PEZZI

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice; in pezzi originali di it. lire 1.25.

dott. Béringuier
OLIO di RADICI D' ERBE
in boccette sufficienti per lungo tempo, it lire 2.50.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.

dott. Suin de Boutemard
PASTA ODONTALGICA
in 1/2 pacchetti e 1/2 di it. l. 1.75 e di cent. 85.

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.

SAPONE BALSAMICO DI OLIVE

mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli e vien ottimamente raccomandato per l' uso giornaliero; in pacchetti originali di cent. 85.

dott. Hartung
OLIO DI CHINACCHINA

consistente in un decotto di Chinachina finissima mescolato con olj balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli; — it. lire 2.

dott. Hartung
POMAT. di ERBE

questa pomata è preparata d' ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura. — it. lire 2.

Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono *genuine a* UDINE *esclusivamente* presso A. FILIPPUZZI farmacista, e presso GIACOMO COMMESSATTI a SANTA LUCIA *Bassano*, V. Ghirardi *Belluno*, Angelo Barzan *Venezia*, Farmacia Zampironi e dall' Armi fu Accordi. *Verona* A. Friuzi, farmacista.